

## **ACQUABELLA**

### **progetto di valorizzazione dell'archivio storico del brefotrofito della Città metropolitana di Milano**

La Città metropolitana di Milano intende promuovere e valorizzare il patrimonio dell'archivio storico degli Istituti provinciali assistenza infanzia di Milano, situato ora nei sotterranei di Viale Piceno 60, ex sede del brefotrofito inaugurato nel 1912 dalla allora Provincia di Milano sui prati e soprattutto sulle marcite di viale Piceno, nella zona chiamata Acqua Bella.

Il brefotrofito accoglieva e allevava neonati abbandonati o in pericolo di abbandono. Il legame con la famiglia d'origine non si spezzava mai del tutto, in quanto all'atto della consegna veniva allegato al certificato d'accoglienza un segno distintivo che sarebbe poi stato utilizzato per recuperare il bambino se e quando la famiglia avesse avuto i mezzi per farlo. Proprio in questo vi è la caratteristica che contraddistingueva il brefotrofito dall'orfanotrofito, che si occupava solo di orfani. L'attività assistenziale del brefotrofito, pur radicata nel tessuto urbano della Città di Milano, aveva un raggio d'azione che si estendeva anticamente fino ai confini del Ducato e poi al territorio provinciale: infatti l'assistenza agli esposti non veniva esercitata solo all'interno della struttura, ma essi venivano affidati a nutrici, allevatori e contadini delle aree rurali.

#### **Il patrimonio storico-culturale dell'archivio "Acquabella"**

All'interno dell'archivio si possono trovare fascicoli, pratiche e oggetti che documentano l'attività storica dell'ente provinciale milanese – e degli enti suoi predecessori – nel campo assistenziale e sanitario.

In particolare all'interno dell'archivio storico si trova la storia dell'infanzia del territorio milanese dal 1483 ai giorni nostri. La più importante sezione dell'archivio storico raccoglie pratiche dei bambini prodotte dagli istituti milanesi che dal secolo XV fino al termine del XX secolo, si avvicendarono nel soccorso all'infanzia abbandonata e bisognosa, alle partorienti povere (fino al 1902) e alle madri sole.

Inoltre sempre all'interno dell'archivio storico vi è una sezione dedicata alla salute mentale, con documenti provenienti tra l'altro dalla sezione ospedaliera femminile del manicomio provinciale di Mombello; dal SIPM (Servizio d'igiene e profilassi mentale di Milano); dal Centro di Psicologia Clinica dell'Ospedale Psichiatrico Paolo Pini così come del Centro di pronto intervento per malattie nervose e mentali "Riccardo Bozzi".

L'archivio custodisce anche una fototeca storica di circa 600 fototipi che rappresentano le realtà assistenziali nei primi sessant'anni del Novecento, tra cui specifiche campagne fotografiche eseguite da alcuni dei più noti fotografi milanesi del tempo.

#### **Il progetto di valorizzazione**

La città metropolitana di Milano intende aprire l'archivio storico alla cittadinanza e per farlo pensa alla ristrutturazione di un edificio del complesso di viale Piceno al fine di dargli una sede adeguata e conforme alle norme vigenti.

La nuova sede dell'archivio dovrà svolgere sia una funzione di conservazione e consultazione del materiale custodito, sia tramandare la memoria storica attraverso un percorso espositivo multimediativo che utilizzi linguaggi adatti a catturare l'attenzione dei visitatori.

L'archivio storico "Acquabella" dovrà focalizzare la sua attenzione su seguenti filoni tematici:

- **la ricerca della propria identità**, intesa sia come trasferimento della storia dell'infanzia, delle radici ambrosiane del welfare lombardo innovativo, sia come ricerca personale delle proprie origini familiari;
- **il lavoro salariato femminile**, in quanto il baliatico fu per tutto l'Ottocento e parte del Novecento una risorsa economica importante;
- **la salute mentale**, sia documentando le vite all'interno dei manicomi con l'esposizione di diversi macchinari in possesso dell'archivio, sia come una lenta da cui studiare il retroterra culturale che portava all'internamento.

Nei prossimi mesi la Città metropolitana di Milano si impegnerà in uno studio di fattibilità per verificare la sostenibilità economico-finanziaria del progetto. Una progettazione che vuole partire da una condivisione e da un confronto e messa a disposizione di competenze, esperienze di più figure professionali: archivisti, ingegneri, architetti, avvocati, amministrativi ecc.

La Città metropolitana di Milano intenderà dunque attivare delle sinergie collaborative con soggetti diversi, portatori ciascuno di un contributo fondamentale (altri enti simili a livello locale e nazionale, università cittadine, ordini professionali, privato e terzo settore).